

# Intelligenza artificiale e antitrust i driver 2024 degli studi legali

**Le tendenze.** Avvocati al lavoro per rendere i clienti conformi all'AI act e alla direttiva sui dati in arrivo dall'Europa. Per la concorrenza è atteso un boom di segnalazioni anonime dalla nuova piattaforma

**Massimiliano Carbonaro**

l'impatto dell'AI Act, la prima regolamentazione dell'intelligenza artificiale in arrivo dall'Unione europea, è forse la novità più attesa nel 2024 per gli studi legali. Ma i driver di questo nuovo anno per gli avvocati sono anche altri: dall'Europa è già arrivato il Data Governance Act che impatta sul mondo delle life sciences, ma anche la difesa dei consumatori, le nuove regole per le società sportive e l'energia costituiscono altrettanti fronti di impegno lavorativo.

## L'intelligenza artificiale e i dati

Immettere sul mercato un prodotto che fa uso dell'intelligenza artificiale, sviluppare un software sempre con l'intelligenza artificiale, fornire servizi con strumenti basati su queste nuove tecnologie: per l'avvocato Lorenzo Conti, equity partner dello studio **Rucellai & Raffaelli** l'impatto dell'AI va visto a più livelli e ha conseguenze molto pratiche di compliance. «È uno dei grandi trend dei prossimi anni. Anche se questi strumenti diventeranno in futuro una commodity ci saranno sempre soggetti che forniranno servizi collegati e che avranno bisogno di consulenza». Senza contare che con la digitalizzazione le problematiche si estendono alla trasparenza e all'affidabilità ma soprattutto alla proprietà intellettuale. Commenta **Stephanie Rotelli** co-fondatrice di **Cosmo Legal Group** «per gli advisor sul diritto d'autore è un momento di boom non solo per l'impatto dell'intelligenza artificiale, ma anche perché il nostro è un Paese creativo. È un discorso trasversale che influenza le aziende di moltissimi settori, i nostri clienti vogliono pareri sull'usabilità o la gestione dei diritti». Sempre per quanto riguarda il mondo digitale, i consulenti del life science dovranno fare i conti con la Data Governance Act che punta a facilitare la condivisione dei dati. «Pur in attesa dei decreti attuativi - spiega il managing partner di **LSCUBE**, **Paolo Ricci** - l'impatto sarà deflagrante in ogni ambito, dalla ricerca, al biomedicale, alla medicina digitale. Tanto che nel dialogo con i decisori, abbiamo riunito una società di sondaggi, un team di accademici ed alcune aziende, per arrivare a linee guida condivise».

Ma in un'ottica più ampia, l'uso dei dati influirà su tutto il mondo della sanità in vista del Registro pubblico telematico sanità trasparente. «Stiamo assistendo alle aziende - spiega **Elisa Stefanini**, partner di **Portolano Cavallo** - nell'individuazione dei flussi rilevanti di scambio dati e nella predisposizione di linee guida interne. Per le aziende farmaceutiche e i produttori di dispositivi medici il Registro comporterà un onere significativo per cui si stanno già attrezzando».

Nel 2024 uno dei dipartimenti legali più attivi sarà l'energy. Per l'avvocato **Carlo Montella**, managing partner di **Green Horse Legal Advisory** «è tutto il comparto che va guardato con attenzione visto che ha una filiera molto lunga e che cogliere le opportunità che offre un'economia sostenibile vuol dire intervenire nel controllo delle fonti energetiche».

## L'antitrust

Sarà un anno molto intenso sul fronte della concorrenza e della protezione del consumatore non solo per le prime regole sugli influencer varate dall'Agcom, ma anche perché l'Antitrust metterà a disposizione una piattaforma per le segnalazioni anonime. «Attendiamo un gran numero di denunce con le conseguenti istruttorie - prevede **Simone Gambuto** socio di **Nunziante Magrone** -. Le imprese dovranno curare la compliance antitrust e la comunicazione commerciale con clienti e fornitori al fine di minimizzare il rischio di denunce». Come insegna il caso Ferragni.

## I fattori Esg

L'attenzione delle imprese sarà sempre più orientata sulla S (social). «I nostri clienti - spiega **Pietro Scianna** partner di **Osborne Clarke** - si stanno concentrando sul gender pay gap in linea con la direttiva europea 970 dell'anno scorso. In Italia non è ancora concretamente applicata ma stiamo anticipando le scelte del legislatore con politiche di verifica. In ottica Esg, molti chiedono di allinearsi a indicazioni di sostenibilità e pratiche etiche».

## Il lavoro

L'avvocato **Paolo de Bernardinis** founder dello studio **De Bernardinis e Mozzi** ritiene che quest'anno

si ricorrerà ai contratti aziendali di prossimità. «Questa norma ancora poco usata, consente di modificare il contratto collettivo e di gestire le crisi di impresa così da ridurre l'impatto e realizzare gli interessi comuni delle parti». Anche lo sport con la recentissima riforma del lavoro sportivo che richiede di contrattualizzare i lavoratori del settore sarà al centro dell'attenzione. «Ci sarà una grande richiesta di consulenza - conclude **Marco Ferraro**, managing partner di **Ferraro Giove e Associati** - la nuova normativa ha dato un messaggio forte: l'attività sportiva deve essere gestita in maniera organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La riforma dello sport.** Nel 2024 continua l'adeguamento alle nuove regole per le associazioni sportive e i lavoratori del settore

## Per i commercialisti parte subito la rivoluzione della riforma fiscale

### L'impatto

**Valeria Uva**

Per i commercialisti l'anno appena iniziato sarà un grande banco di prova: a cominciare dalla riforma fiscale, con i decreti attuativi già in vigore e in arrivo, che rivoluzionerà l'organizzazione dello studio. Tra rinvii e rateizzazioni Irpef, estensione della cooperative compliance e concordato preventivo biennale per le partite Iva il lavoro per i consulenti tributari sarà del tutto nuovo: più strategia e gestione preventiva dei rischi, meno contenzioso e controlli ex post.

«La cooperative compliance estesa alle aziende con fatturato oltre 750 milioni ci porterà a rafforzare il dialogo preventivo con il Fisco - osserva **Francesco Nobili**, commercialista e partner di **Biscozzi Nobili** - ma lavoreremo anche molto con le Pmi per sensibilizzarle ad aderire, su base volontaria, al tax control framework, e tenere sotto controllo i rischi fiscali, anche se credo che per loro andrebbero ampliati i vantaggi per rendere davvero attraente questa scelta». E aggiun-

ge: «Molto lavoro arriverà anche sul fronte internazionale con la partenza della global minimum tax».

Più scettico sulle adesioni volontarie al Tcf, è **Arrigo Bandera**, commercialista e founding partner dello **Studio Bandera**: «Un impatto significativo per noi ci sarà solo dal 2028 quando la soglia per la cooperative compliance si abbasserà a cento milioni. Per ora i vantaggi sul fronte sanzionatorio sono pochi rispetto ai costi che una piccola azienda dovrebbe sopportare. Difficile pensare che riesca ad assumere le risorse che sono necessarie per una piena compliance fiscale». **Bandera** piuttosto vede già un importante flusso di lavoro sul fronte Esg. Anche se per ora l'obbligo del report di sostenibilità riguarda solo le grandi realtà «queste aziende - spiega - hanno già cominciato a cascata a monitorare i propri fornitori, anche i più piccoli, sui fattori Esg». Per supportare questi processi gli studi professionali devono cambiare e aprirsi ad altre professionalità. «Servono architetti e ingegneri, ad esempio. Ne abbiamo già al nostro interno».

Punta non solo sulla cooperative compliance ma anche sulle novità in arrivo con la revisione dello Statuto del contribuente, **Giuliano Fo-**

**glia** socio fondatore dello studio **Foglià & Partners**: «In primo luogo il contraddittorio precontenzioso sarà più complesso e importante - osserva - ma decisivo sarà anche l'obbligo di motivazione rafforzata degli atti di accertamento del Fisco». Le Entrate dovranno cioè spiegare perché non hanno tenuto conto delle osservazioni del contribuente rese in prima battuta. «Pena l'annullamento dell'atto - spiega **Foglià** - e per noi consulenti questo comporta un cambio nella strategia difensiva prima e durante i contenziosi».

Per i commercialisti con studi più piccoli cambieranno i flussi. Lo prevede **Renato Burigana**, alla guida di **Co.nic.pro** una rete di oltre 700 studi di piccole e medie dimensioni «con 150 mila partite Iva come clienti». «Tra anticipo delle dichiarazioni e concordato preventivo biennale - osserva - il super lavoro potrebbe essere anticipato». «Ci sono molti passaggi da verificare: dalle precedenti dichiarazioni alla tracciabilità dei pagamenti - conclude - tutto lavoro straordinario che non sempre riusciremo anche a valorizzare: dopo la pandemia non è semplice addebitare compensi extra anche per nuove attività».

© RIPRODUZIONE RISERVATA